



Lo schema evolutivo del Sistema Solare e la sua influenza nel processo evolutivo dell'Umanità

Lo studio della teosofia ci fa capire quanto siamo infinitamente grandi, seppur immensamente piccoli e come esista un'indiscutibile complementarietà tra tutte le cose del Creato. Attraverso la lettura dei testi sacri delle religioni più importanti del mondo si apprende che all'inizio di un Giorno di Manifestazione, come è riportato nella "Dottrina Segreta", un Grande Essere include in Sé stesso una schiera di Gloriose Gerarchie, risultati di manifestazioni precedenti di questo medesimo Essere e comprendente anche altre Intelligenze in gradi diversi di sviluppo di coscienze. Le più alte schiere di Gerarchie che fanno parte del suo SE, agiscono da maestri su quelli il cui stato di coscienza è meno sviluppato, sin quando, la Vita in evoluzione diventa Uomo, Ego individuale autocosciente.

Al verificarsi di tale evento, l'esperienza e il pensiero prendono il posto dei maestri esterni.

Questo periodo di tempo dedicato allo sviluppo dell'autocoscienza e alla costruzione dei veicoli attraverso cui si manifesta lo spirito dell'uomo, si chiama "Involuzione"; il seguente periodo d'esistenza, durante il quale l'essere umano individuale sviluppa l'autocoscienza fino alla divina onniscienza, si chiama "Evoluzione".

Il piano d'evoluzione di questo Grande Essere si sviluppa attraverso sette Globi in sette Grandi Periodi di Manifestazione.

Ricordandoci dell'assioma ermetico "*Così in alto come in basso...*" e viceversa, si potrebbe affermare che i Sistemi Solari nascono, muoiono e rinascono in cicli di attività e riposo, come fa l'uomo.

La coscienza della vita, man mano che matura la sua esperienza, passa, dopo un periodo di riposo e di sonno attivo, su un altro Globo in un nuovo Periodo per cominciare le attività di un nuovo Giorno Creativo in un ambiente diverso preparato e formato durante le attività della Notte Cosmica.

Queste attività dello Spirito vengono paragonate ad un frutto maturo che viene posto sotto terra e che incomincia subito a fermentare la sua polpa, a disgregarsi e fare da fertilizzante al terreno che lo circonda. Da questo Caos sorgerà la nuova pianta germogliante all'aria e al Sole, la quale a sua volta creerà altri frutti che subiranno la stessa sorte nel corso dell'eternità.

In uno dei Periodi menzionati, e in pratica nel quarto, l'umanità acquistò l'organo del pensiero e con questo la facoltà di creare simboli attraverso i quali fornire una spiegazione di quelle realtà che vanno oltre la comprensione umana e che trascendono i limiti (umani) dello spazio e del tempo. Uno dei postulati fondamentali della Dottrina Segreta, scritta da H.P.B., è che la Mente, la Coscienza, pervadono l'intera natura. Così scrive l'autrice: "*Una teoria cosmogonica, affinché divenga completa e comprensibile occorre che essa prenda per punto di partenza una sostanza primordiale diffusa per tutta l'estensione dello spazio infinito e di natura intellettuale e divina. Questa sostanza deve essere contemporaneamente anima e spirito; sintesi del cosmo manifestato,*

ed a questa base spirituale occorre come veicolo la materia primordiale fisica. L'impulso creatore comincia col risveglio dell'ideazione cosmica, del "Pensiero Divino" o "Mentale Universale", unitamente allo slancio primordiale della sostanza cosmica, essendo quest'ultima il veicolo del primo. Secondo un detto Indù: "L'Universo vive in Brahma, procede da Brahma e ritornerà a Brahma, perché Brahman (neutro) il non manifestato è quell'Universo "in abscondito" cioè occulto, mentre Brahma il manifestato è il Logos o Verbo, nel senso che Platone dà a questo vocabolo."

Quindi, la Saggezza Assoluta si trasforma in energia cosmica:

"Vibrando in seno alla sostanza inerente, l'energia cosmica spinge quest'ultima all'attività e dirige le sue prime differenziazioni".

La coscienza individuale non potrebbe manifestarsi disgiunta dalla Saggezza Assoluta che è parte fondante della materia cosmica *"... poiché è soltanto attraverso un veicolo di materia che la coscienza scaturisce quale "Io" essendo necessaria una base fisica per concentrare un raggio dello Spirito universale ad un certo grado di complessità.."*

Quindi, come affermato dalla H.P. Blavatsky, la sostanza spirituale cosmica se fosse separata dalla materia, *"...rimarrebbe una vana astrazione dalla quale non potrebbe risultare alcun'apparizione di coscienza", "... Come l'Ideazione Pre-Cosmica è la radice di ogni Coscienza individuale, così la Sostanza Pre-Cosmica è il substrato della Materia nei suoi diversi gradi di differenziazione."*

Lo Spazio, chiamato nel simbolismo esoterico: *"il Madre-Padre Eterno dalle Sette Pelli"*. è composto di sette strati, che partono dalla sua superficie indifferenziata a quella differenziata.

Nella Stanza VII del Libro di Dzyan è scritto: *"La Scintilla è sospesa alla Fiamma con un sottilissimo filo di Fohat (luce o Vita). Essa viaggia attraverso i sette mondi di Maya cioè ai sette globi della catena planetaria ed alle sette ronde, o quarantanove stazioni dell'esistenza attiva che si stendono dinanzi alla scintilla o Monade, all'inizio di ogni grande ciclo di vita o Manvantara"*.

La Luce Primordiale del Logos non manifestato costituisce il Principio più elevato; ma nella sua differenziazione essa diviene Fohat, definita come i *"Sette Figli"*.

L'autrice in "Iside svelata" specifica che: *" All'inizio di un periodo attivo, ha luogo un'espansione di questa Essenza Divina dall'esterno all'interno e dall'interno all'esterno. L'Universo visibile è il risultato della lunga catena di forze cosmiche messe progressivamente in moto. Tornando alla condizione passiva, l'Essenza Divina si contrae e l'opera della creazione viene gradatamente e progressivamente annullata. L'Universo si disintegra i suoi materiali si disperdono e le "Tenebre solitarie coprono ancora una volta le profondità dell'abisso". Per rendere l'idea più chiara un'espiazione dell'Essenza Sconosciuta produce il Mondo ed una ispirazione lo fa scomparire. "* (Vedi Iside Svelata, II., 264, 5).

Da quanto su esposto lo Spirito e la Materia sono aspetti coesistenti e necessari l'uno all'altro, Infatti la Materia è necessaria allo Spirito per permettere la sua manifestazione, e lo Spirito è necessario alla Materia, perché questa ha bisogno di qualcosa che la animi, la vitalizzi.

L'Universo manifestato ci appare, quindi, sotto l'aspetto di dualità: Spirito e Materia considerate come emanazioni del Logos, "purusha" e "prakriti" come sono chiamati nella filosofia indù e precisamente nella filosofia Sankhya. Questi due elementi sono " l'Ideazione pre-Cosmica" e la "Sostanza pre-Cosmica".

Il termine sanscrito "prakriti" significa fare fuori "pra"=fuori "kri"= fare; quindi fare fuori "purusha" lo spirito. Prakriti è, dunque, il mezzo della manifestazione dello Spirito.

Lo Spirito (o Coscienza) e Materia sono i due aspetti dell'Assoluto (Parabrahman)

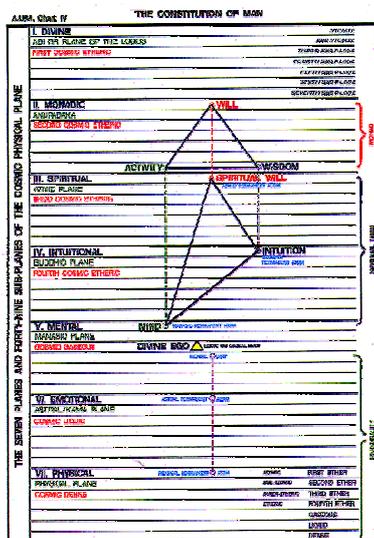
Se consideriamo questa triade metafisica – Parabrahman, Spirito e Materia, come la radice da cui procede ogni manifestazione, il "Grande Soffio" assume il carattere dell'Ideazione pre-Cosmica, "Fonte" ed origine della Forza che dirige lo schema dell'Evoluzione cosmica ed è il fondamento di ogni Coscienza individuale.

"La Sostanza-Radice o Mulaprakriti (Mula vuol dire radice in sanscrito, quindi, MulapraKriti vuol dire radice di prakriti o radice della materia) è quell'aspetto dell'Assoluto, sottostante ad ogni piano oggettivo della natura cioè il substrato della materia nei suoi diversi gradi di differenziazione." (Da "L'Evoluzione Cosmica", pp. 84-85).

In un sistema solare la materia esiste divisa in sette modificazioni o piani.



I primi rappresentano la sfera dell'attività divina e sono al di fuori della portata della nostra coscienza: Adi (sorgente di vita dell'Universo) e Anupadaka (uno dei significati di questo termine è: senza genitori) nel quale nessun veicolo è stato formato. I due piani successivi, l'Atmico e il Buddhico, sono quelli della sapienza e del potere; vale a dire, i campi d'evoluzione della coscienza umana super normale o dell'iniziato. Nei tre piani inferiori (V. Mentale, VI. Emozionale, VII. Fisico), si sta svolgendo l'evoluzione normale dell'umanità e comprendono l'evoluzione elementale, minerale, vegetale, animale ed umana. Questi ultimi cinque piani formano il campo d'evoluzione della coscienza finché l'elemento umano non si confonda col divino.



Ogni essenza monadica, non importa dove o in quale periodo di tempo, è un'entità che apprende, avanzando sempre dal meno perfetto al più perfetto. In qualsiasi manvantara cosmico quest'essenza monadica inizia il suo viaggio evolutivo come una scintilla divina incosciente, passando attraverso tutte le fasi ed esperienze che quel particolare manvantara contiene, e termina come un dio completamente perfetto.



Durante il corso della nostra evoluzione nei manvantara cosmici che si succedono l'un l'altro, il nostro destino finale è diventare un sole glorioso nello spazio — più in particolare la sua anima o spirito, non tanto il suo corpo fisico, che sia visibile o invisibile. Ed ognuno di questi simili soli è composto di monadi più o meno evolute rispetto a lui, divinità minori e anime-atomi nei vari gradi del loro sviluppo evolutivo.

Nelle sue parti più elevate il sole è immateriale. Ma ciò non significa che lì non vi sia materia, perché il sole è circondato da veli di materia eterea che producono la nostra luce solare. Quella che vediamo è, letteralmente, la manifestazione fisica o il riflesso di un dio cosmico. Quello che chiamiamo Sole non è che un riflesso fisico, un'essenza riflessa del vero sole che per noi è invisibile come l'aria. Ciò che vediamo è semplicemente la fiamma spirituale - elettromagnetica dell'azione delle energie e delle forze titaniche che essenzialmente sono il sole.

L'entità spirituale del Sole è un dhyāni-buddha (con questo termine ci si riferisce alla stessa monade solare o la triade superiore della divinità solare); è il "cuore" del sole, definito come una "particella della sostanza-madre". Questa particella della sostanza-madre (altrimenti, spirito-materia, pradhāna o mūlaprakriti) è il centro focale sostanziale anche se spirituale nel quale, e attraverso di esso, il dhyāni-buddha del sole vive ed esprime i suoi poteri. Similmente, ciascuno degli altri globi della catena solare ha il suo cuore spiritualmente sostanziale, come una particella della sostanza-madre attraverso cui si manifesta la stessa monade solare.

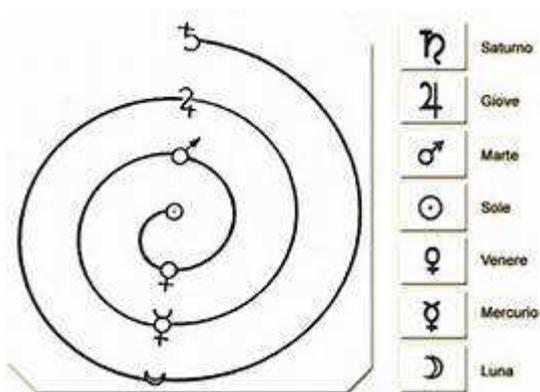
Inoltre, ogni globo della nostra catena terrestre è la dimora e il veicolo di uno spirito planetario e tutti i globi formano un'unità attraverso la quale agisce la monade più evoluta dell'intera catena, proprio come nell'uomo esiste la sua monade divina che agisce attraverso tutte le monadi subordinate della propria costituzione. Qui ritroviamo ancora la struttura composta della legge della natura affinché la catena solare e la catena della terra, e l'uomo stesso, siano ciascuno un microcosmo che ripete analogicamente ciò che esiste nel macrocosmo. Così, ogni globo della catena solare è un'entità con i suoi sette elementi-principi, e ciascun globo è governato ed ispirato dalla propria monade solare minore, però sono tutti sotto il governo e il controllo supremo della monade ancora più sublime della divinità solare.

L'Occultismo arcaico sapeva che il nostro Uovo di Brahmā solare, nella sua interezza, contiene molti più pianeti — cioè catene planetarie — di quelli che conoscono gli astronomi; e più soli del nostro brillante astro. Ecco il motivo per cui, nei miei primi scritti, ho chiamato il nostro universo solare, nel suo pieno senso occulto, il sistema solare universale; ed ho usato il termine sistema solare per il *nostro* sole e la catena planetaria che appartiene al suo regno.

Vi sono, letteralmente, dozzine di catene planetarie nel sistema solare universale, ed altre nel *nostro* sistema solare, di cui non abbiamo conoscenza, alcune delle quali, in entrambi i casi, sono molto più elevate della nostra catena terrestre, ed altre inferiori. Ugualmente, vi sono molti pianeti che appartengono al nostro sole Rāja, alcuni dei quali abitati, altri portatori di uomini come la terra, ed altri che non producono uomini, e tuttavia non li vediamo perché esistono su piani cosmici sia superiori che inferiori al nostro. Vi sono catene planetarie delle quali non vediamo nemmeno il globo più basso, perché si trova al di sopra del nostro piano cosmico; proprio come vi sono catene planetarie così al di sotto di noi, che anche il globo più alto di queste catene è inferiore al nostro piano cosmico. Ad esempio, se una catena planetaria ha il suo quarto globo sul sesto piano cosmico, contando verso il basso, non possiamo vedere quel quarto globo perché siamo sul *settimo* piano cosmico — un altro piano di sostanza cosmica.

Ma tutte queste numerose catene planetarie sono componenti del sistema solare universale come lo è la nostra terra, o come lo sono Venere, Marte, Giove, ecc. Ogni catena del genere, per quanto possa essere invisibile per noi, è parte integrante dell'organismo cosmico vivente di catene che ricoprono i loro rispettivi ruoli nei vari stadi della vita cosmica; e tutte sono gli habitat di esseri senzienti — alcuni di loro molto più avanti nello sviluppo evolutivo rispetto a noi, altri invece inferiori. Ognuno di questi aggregati di catene compone quindi una famiglia cosmica, i cui membri sono karmicamente uniti ed intimamente connessi in un futuro destino più o meno identico quando il sistema solare universale avrà raggiunto il termine della sua esistenza manvantarica.

Nel *nostro* sistema solare le sette catene planetarie alle quali la nostra terra è più strettamente vincolata erano conosciute dagli antichi come i Sette Pianeti Sacri.



Essi hanno aiutato a costruire e quindi hanno, di conseguenza, influenzato il corso evolutivo della terra fin dal tempo in cui essa era un globo di luce eterea nello spazio; e continueranno a sorvegliarla, astrologicamente parlando, finché il suo corso finale si sia completato, ed essa proietterà di nuovo tutti i suoi poteri e forze nei nuovi centri laya. Così, ciascuno di questi sette pianeti, come un individuo, ha agito fortemente su un corrispondente globo dei sette globi che compongono la catena planetaria manifestata della nostra terra.

I Sette Figli della Luce, chiamati con il nome dei loro pianeti cioè: Saturno, Giove, Mercurio, Marte, Venere, il Sole e la Luna, sono, secondo gli Insegnamenti Occulti, i nostri

Genitori celesti, o sinteticamente il "Padre." Saturno, Giove, Mercurio e Venere, i quattro pianeti exoterici, e gli altri tre che devono restare innominati, sono i corpi celesti in comunicazione diretta, astrale e psichica, moralmente e fisicamente, con la Terra, le sue Guide e i suoi Guardiani; le sfere visibili forniscono alla nostra umanità le sue caratteristiche esteriori ed interiori, mentre i loro Reggenti o *Rettori* forniscono le Monadi e le nostre facoltà spirituali. Occorre chiarire che né Urano né Nettuno erano inclusi fra le tre sfere *segrete* (o angeli stellari); non solo perché sotto questi nomi erano sconosciuti agli antichi Saggi, ma perché essi, come tutti quanti gli altri pianeti, sono gli *dèi* e i guardiani di altre catene settenarie di globi esistenti nel nostro sistema. — *La Dottrina Segreta*, I, 575 ed. or.; p. 433.

Questi sette pianeti e la nostra catena terrestre sono strettamente legati tra di loro, molto più di quanto lo siano con gli innumerevoli eserciti degli altri corpi celesti (o catene), sia che esistano nel sistema solare universale, o sulla scala ancora più grande del kosmo. Questi pianeti sacri — o meglio, i loro rettori o guide spirituali — sono quelli che alcuni filosofi greci chiamavano i kosmokratores, costruttori del mondo o sovrani del mondo; e la loro azione combinata, in unione con i poteri spirituale supervisor dei logoi solari, in origine costruirono la nostra catena planetaria. Ogni controllore o rettore planetario spirituale è il mistico genitore di uno dei globi della nostra catena terrestre: non proprio il suo genitore fisico o anche spirituale, ma il suo mistico genitore per karma — cioè il suo capo, guida o supervisore.

Così i sette pianeti sono sacri *per noi*, perché trasmettono dal sole le sette forze primarie spirituali ed altre del cosmo solare ai globi della nostra catena. I sette principi e i sette elementi, sia della nostra costituzione o dei diversi globi della nostra catena, scaturiscono originariamente da questo settupla corrente di vita che affluisce e defluisce. I sette pianeti che *noi* chiamiamo sacri sono quelli che *per noi* sono, per così dire, le upādhi (latori, vettori) delle sette forze solari. Sono tutti 'superiori' in questo *solo* senso del termine, di quanto lo sia la terra, sebbene la catena terrestre esegua le stesse funzioni di reciprocità di queste altre catene planetarie. Forniscono la terra di poteri spirituali, intellettuali, psichici, astrali ed anche fisici, e così, in un certo modo, sovrintendono al nostro destino; sono tutti strettamente connessi alla razza umana e allo sviluppo di tutte le entità di qualsiasi grado o classe.

Come dichiarato da H.P.B.:

"Il prossimo passo degli astronomi moderni sarà di scoprire che nessun cambiamento nella temperatura atmosferica che accompagna la congiunzione dei pianeti influenza i destini umani, ma un potere occulto e molto più importante, la simpatia magnetica tra i vari globi planetari. L'Astrologia può essere caduta nel disprezzo sotto l'influenza della scienza moderna che è migliorata, ma indubbiamente sta arrivando il momento in cui riceverà nuovamente l'attenzione che merita, e recupererà la sua antica dignità in qualità di scienza sublime. — *The Theosophist*, febbraio 1881, p. 104.

Le energie formative di questi pianeti sacri lavorano insieme, e ne sono rinforzate, con i campi di forze ed energie che tutto l'universo delle stelle ci trasmette. Questo non significa, comunque, che la catena planetaria terrestre non abbia un'individualità propria, perché ce l'ha. Ma questa individualità può incarnarsi nel pianeta solo attraverso un centro laya, quando riceve, nella costruzione e nella composizione, l'aiuto fornito dalle varie influenze a lei trasmesse dai pianeti sacri, come pure dall'oceano di energie e forze in cui in cui è immersa, oceano che è l'efflusso o l'emanazione aggregante dell'esercito stellare.

Lo stesso avviene per il corpo umano; riceve ed incorpora una certa quantità di materiale attraverso le emanazioni di altri esseri umani, che assorbe in parte tramite un'endosmosi e in parte

attraverso l'assunzione di cibo. Tuttavia, è costruito o composto principalmente dell'energia-sostanza che scaturisce dall'ego reincarnante. Ugualmente fa una catena planetaria, o l'azione di un globo. La sua principale sostanza o atomi, la sua principale composizione, viene da se stessa attraverso i centri laya. Ma incamera in sé altre energie ed atomi che scaturiscono dalla sua famiglia di pianeti sacri, che sono intimamente in sintonia con il suo destino karmico. Sono proprio questi particolari pianeti delle molte dozzine di pianeti (la maggior parte dei quali invisibili) nel sistema solare universale a comporre la *nostra* famiglia solare. Questa famiglia solare forma una catena più vasta di pianeti intorno e dentro ai quali passa l'onda di vita nelle sue ronde esterne. (Le ronde interne hanno luogo attraverso ciascuna catena costituita dal suo globo fisico e dagli altri undici globi.)

Non ci riferiamo solo ai corpi fisici dei sette pianeti sacri — indubbiamente ogni globo fisico ha le sue cosiddette forze, come la gravitazione e il magnetismo — ma più particolarmente ci riferiamo ai poteri e alle influenze interiori che emanano dalle divinità animanti di queste catene planetarie. Nel caso della nostra terra: sebbene il globo stesso abbia, naturalmente, la vita — la forza vitale coesiva e realmente repulsiva che lo tiene unito e che comporta i suoi vari fenomeni di azione chimica e altrimenti — nondimeno sono le energie prāniche del suo spirito planetario che lo animano. Così la vita di qualsiasi globo individuale è l'ultima manifestazione vitale del suo spirito planetario, che riempie il globo a causa di tutto il flusso di vita permeante che emana dallo spirito planetario, e che contiene energie di carattere spirituale, psichico ed anche intellettuale.

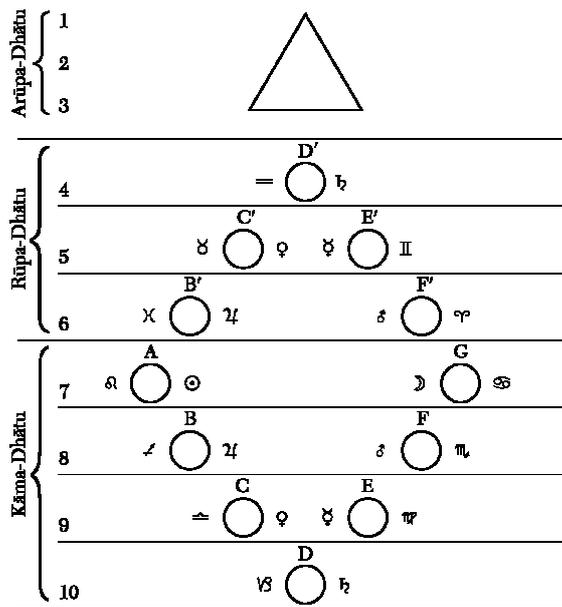
Nel suo articolo intitolato "Il Culto degli Angeli Stellari," H.P.B. dice:

Ogni pianeta, secondo la dottrina esoterica, è nella sua composizione un *Settenario* come l'uomo, nei suoi principi. Vale a dire, *il pianeta visibile è il corpo fisico dell'essere siderale, l'Atma o lo Spirito che è l'Angelo, o Rishi, o dhyān chohan, o Deva, o in qualsiasi modo lo chiamiamo. Questo credo, come pensa l'occultista... è completamente occulto. È un cardine della Dottrina Segreta — minus il suo elemento idolatrico — puro e semplice. — Lucifer, luglio 1888, p. 364.*

Uno dei numerosi motivi per cui i sette, o meglio dodici pianeti sono chiamati sacri è perché sono, come individui, i luoghi dove abitano le dodici forze spirituali essenziali che sono emanate come logoi minori dal logos supremo del nostro sole. Come abbiamo evidenziato in capitoli precedenti, vi sono sette raggi principali o forze che creano e plasmano la nostra catena solare, il loro veicolo; ed essi sono i dodici logoi minori del nostro sistema solare. Ciascuno di questi logoi, quindi, è il rettore, il genio spirituale, l'arcangelo, se vogliamo, di uno dei dodici pianeti sacri, ed usa quel pianeta come il suo principale 'centro nervoso.'

Il diagramma che segue illustra, da un lato, le corrispondenze esistenti tra le catene planetarie sacre e i segni dello zodiaco, e dall'altro, i dodici globi della nostra catena planetaria sui loro rispettivi piani cosmici. I sette pianeti sacri — o meglio, cinque di essi — sono dati sia sui piani cosmici superiori che 'riflessi' sui tre inferiori. Il modo di ripetere questi cinque pianeti è più o meno oscuro. Tuttavia si basa sul fatto occulto che, mentre vi sono dodici magnetismi individuali cosmici o zodiacali che agiscono dentro e attraverso il sistema solare, essi sono più accuratamente visti come sei magnetismi fondamentali, aventi ciascuno il suo polo positivo e negativo, in modo che ognuno è realmente duale, in quanto i sei si esprimono come i dodici magnetismi 'manifestati.'

Inoltre, come ciascuno dei pianeti sacri è la dimora o il principale centro nervoso di uno di questi magnetismi fondamentali, altrimenti chiamati logoi minori, questi pianeti sacri sono riproducibili in un diagramma doppio, cioè i cinque positivi che riflettono i loro negativi, facendo dunque dieci, cinque sopra e cinque sotto il quarto piano cosmico manifestato. Qui tocchiamo uno dei motivi per cui gli antichi consideravano il sole e la luna come sostituti dei due pianeti sacri.



SEgni DELLO ZODIACO		PIANETI
♈ — Ariete	♎ — Bilancia	☿ — Mercurio
♉ — Toro	♏ — Scorpione	♀ — Venere
♊ — Gemelli	♐ — Sagittario	☉ — Sole
♋ — Cancro	♑ — Capricorno	☾ — Luna
♌ — Leone	♒ — Acquario	♁ — Marte
♍ — Vergine	♓ — Pesci	♃ — Giove
		♄ — Saturno

"I grandi Adepti (quelli iniziati, naturalmente), per quanto possano essere esperti veggenti, sono in grado di dare solo qualche informazione sulla natura e sull'aspetto dei Pianeti e degli abitanti appartenenti al Sistema Solare. Essi sanno che quasi tutti i Mondi Planetari sono abitati, ma — anche in spirito — possono avere accesso solo a quelli del nostro Sistema; sanno altresì quanto è difficile, anche per loro, mettersi in completo rapporto anche con i piani di coscienza entro il nostro Sistema, tanto differiscono dagli stati di coscienza possibili su questo Globo; per esempio, come quello che esiste sulla Catena di Sfere sui tre piani oltre quello della nostra Terra. Questa conoscenza e questi rapporti sono loro possibili perché hanno imparato a penetrare in piani di coscienza che sono chiusi alla percezione degli uomini ordinari; ma anche se si comunicasse loro questa conoscenza, il mondo non sarebbe più saggio, perché agli uomini manca quell'esperienza di altre forme di percezione, che sola potrebbe metterli in grado di capire quel che si potrebbe loro insegnare." — *La Dottrina Segreta*, II, 701 ed. or.; p. 468 .

La regola basilare è come segue: più è vicino al sole, più il pianeta è progredito nella sua evoluzione, e di conseguenza il suo carico di esseri viventi è più evoluto.

La ragione è che il sole, pur essendo il veicolo di un dio è anche, nella sua manifestazione fisica, il centro focale della forza vitale del sistema solare e, di conseguenza, è il luogo dove gli impulsi di vita battono più fortemente. Lo vediamo anche negli esseri umani: dove la salute è fisicamente più fiorente nel senso animale del termine, la spiritualità è di solito recessiva. L'analogia non è precisa, ma dà l'idea complessiva. Quindi, essere più vicini ai paraggi del sole significa essere inondati dalla vitalità fisica che il sole emana incessantemente dalla sua parte inferiore.

Ogni pianeta è intrinsecamente in una diversa fase evolutiva ed ha una caratteristica spirituale diversa da ogni altro pianeta; sta, alla radice, sul proprio piano spirituale, e durante l'intero corso evolutivo nel suo attuale pellegrinaggio il suo piano rimarrà inalterato. In aggiunta, un pianeta può essere avanti o indietro ad un altro nel periodo evolutivo, sebbene possa essere, in essenza, più elevato o inferiore spiritualmente.

Così, abbiamo due modi di considerare l'avanzamento evolutivo: uno, se ci riferiamo ad una gerarchia planetaria più antica, con una più vasta esperienza cosmica; e l'altro, se ci riferiamo a un pianeta che, sebbene più giovane nell'esperienza cosmica, può essere più progredito nella sua presente incarnazione per quanto riguarda il numero delle ronde che ha già attraversato. Ad esempio, ci vien detto che Giove, in essenza, o per il corso di esperienza cosmica, sia spiritualmente di gran lunga più avanzato di quanto lo sia lo spirito planetario della terra o di Marte; e tuttavia in questo manvantara solare Giove, nella sua *attuale* incarnazione, è meno sviluppato nel suo ciclo di sette ronde rispetto alla terra nel proprio ciclo. Ancora, la terra, se paragonata a Marte, è essenzialmente un pianeta più grossolano; ed anche evolutivamente si trova ad un punto inferiore o più materiale del ciclo della sua catena planetaria di quanto lo sia Marte nel proprio ciclo planetario.

Venere è un pianeta molto interessante. È forse quello più intimamente legato alla terra in parecchi modi; ed è stato detto che dovunque vada Venere, ci va anche la terra, e viceversa. Com'è formulato nella *Dottrina Segreta* (II, 30-1 ed. or.; p. 23 online). Esso è il più occulto, potente e misterioso di tutti i pianeti, l'unico la cui influenza, e il rapporto con la Terra, è preminente al massimo. Secondo la Dottrina Occulta, questo pianeta è la nostra terra *primaria*, e il suo prototipo spirituale; ma, rispetto alla Terra, è molto più avanti nel numero delle ronde attraversate in *questo* manvantara solare, e quindi è più progredita in questo senso; ma lo spirito planetario della terra, tuttavia, è spiritualmente più avanzato perché è più vecchio nel numero dei manvantara cosmici.

Gli 'uomini' su Venere, ad esempio, sono molto più intelligenti di quanto lo siano gli uomini sulla terra, ma non sono né spirituali né eterei — e per etereità e spiritualità non dobbiamo intendere necessariamente la stessa cosa. Venere è alla sua ultima ronda, ed è per questo che, sebbene sia più vicina al sole rispetto alla terra, è meno densa perché la sua sostanza si è lentamente dematerializzata man mano che il pianeta avanzava lungo l'arco ascendente della sua evoluzione.

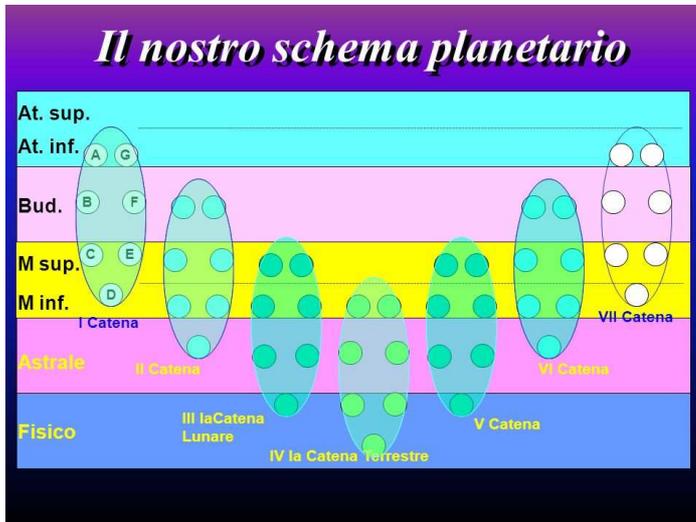
Noi osserviamo il pianeta Venere, anche se è nella sua settima ronda mentre noi siamo solo nella quarta ronda, perché il corpo fisico di Venere è sul nostro piano cosmico, sebbene nel primo sottopiano, cioè lo stato più elevato della materia che appartiene al nostro piano. Ricordate che ciascun piano cosmico di sostanza è diviso in sette sottopiani. Noi siamo tutti sul settimo piano cosmico, il più basso; ma noi della terra siamo sul suo quarto sottopiano.

Quando noi del globo D di questa terra parliamo di Venere, parliamo naturalmente del globo D della catena di Venere — quel globo che possiamo vedere. Poiché Venere si avvicina alla fine del manvantara del suo globo, ed è già leggermente auto-luminosa, la razza-radice che attualmente si evolve sul globo D di Venere, è sia la sesta che la settima della sua presente ronda del globo.

La luna, anche se intimamente relazionata al destino umano e alla terra, come pure l'esecutrice di altre funzioni molto occulte, non è uno dei pianeti sacri menzionati dagli antichi e riconosciuti nell'Occultismo arcaico, per la semplice ragione che la catena lunare è estinta.

Abbiamo dunque le sette catene planetarie, due delle quali sono invisibili, rispettivamente Vulcano e il pianeta segreto nominato in relazione alla luna; e vi sono quattro altre catene planetarie invisibili menzionate nelle *Lettere dei Mahatma* sotto le semplici lettere "A, B, e Y, Z.". Queste quattro, con le sette enumerate, fanno undici, a cui possiamo aggiungere la catena solare, formando

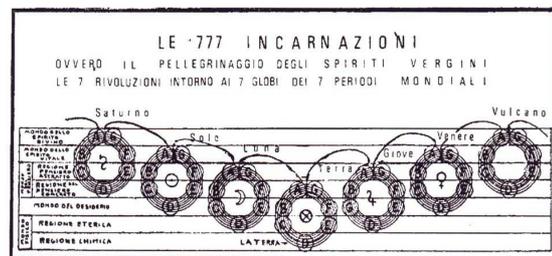
il numero completo di dodici. Queste catene planetarie sono quelle che riconoscono specialmente il nostro sole come loro dirigente, e formano quindi i principali componenti del suo regno. È il costante rapporto di vari tipi esercitato tra gli undici dei dodici corpi celesti del nostro sistema solare che determina la ricostruzione delle catene planetarie quando esse, come individui, escono dall'incarnazione, si sottopongono al loro riposo pralatico, e si reincarnano come nuove catene, la progenie dei loro ex sé. Le strade-maestre cosmiche mediante le quali si completa il rapporto sono le circolazioni del cosmo.



Queste circolazioni non avvengono casualmente, ma da sfera a sfera, da mondo a mondo, da piano a piano, attraverso le coscienze individuali, che siano dèi, monadi, anime o atomi, agendo dentro e attraverso i vari elementi che in effetti compongono.

Come riportato nel testo di A.P. Sinnett "Le Lettere dei Mahatma" : " Ogni Individualità Spirituale deve compiere un gigantesco cammino evolutivo, una tremenda evoluzione circolare. Dapprima — all'inizio della grande rotazione Mahamanvantarica, dal primo all'ultimo dei pianeti

portatori di uomini e su ognuno di essi, la monade deve passare attraverso sette successive razze umane... . Ognuna delle sette razze si divide in sette suddivisioni dal Ramo Genitore, e l'uomo deve evolvere successivamente attraverso ognuna di esse, prima di proseguire alla successiva razza superiore; questo — per sette volte. Potete bene spalancare gli occhi e sentirvi imbarazzato, mio buon amico — ma è così. Le suddivisioni rappresentano vari esemplari del genere umano — fisicamente e spiritualmente — e nessuno di noi può saltare un solo gradino della scala. Nonostante ciò, la reincarnazione non è come insegna la Veggente di Londra — la Sig.ra A. K., perché gli intervalli fra le rinascite sono troppo incommensurabilmente lunghi per permettere tali fantastiche idee. Vi prego di tenere presente che quando dico "uomo," intendo un essere umano del nostro tipo. Sia nel nostro sistema solare che al di fuori di esso — vi sono altre innumerevoli catene manvantariche di globi che portano esseri intelligenti, il coronamento o l'apice raggiunto dall'essere in evoluzione nelle rispettive catene, alcuni fisicamente ed intellettualmente inferiori, altri infinitamente superiori all'uomo della nostra catena. " da *Le Lettere dei Mahatma*, p. 119 ed. or.; pp. 96-7).



Le ronde interne sono il viaggio delle onde di vita evolutive o famiglie di monadi intorno ai globi di una catena planetaria. Vi sono effettivamente dodici simili onde di vita che passano da globo a globo, ma limiteremo queste nostre osservazioni a valutare i sette globi rūpa, cioè manifestati, o ronde, o onde di vita, ecc., tralasciando i cinque globi superiori arūpa con le loro onde di vita. Così, ciascuna delle sette ondate planetarie di vita, passando dal primo all'ultimo globo dei sette, attraversa a sua volta ognuno di essi, cominciando con il globo A e terminando con il globo G.

Su ogni globo le onde evolutive fanno sette rotazioni, o giri, ciascuna delle quali è una razza-radice. Queste sette razze-radici cominciano con il grado più basso evolutivo e terminano con quello più elevato su qualsiasi globo della catena planetaria. Tra due globi qualsiasi, appena l'onda di vita passa da un globo ad un altro in una qualsiasi ronda, vi è un intervallo di relativa quiete o riposo, che è di un tipo troppo inferiore per essere chiamato un nirvana, e tuttavia troppo elevato da essere chiamato devachan; e questo intervallo interglobale dura all'incirca un decimo del tempo passato su uno qualsiasi dei sette globi durante ciascuna ronda.

Ugualmente, le ronde significano cambiamenti della coscienza quando le entità umane passano da globo a globo, sia sull'arco discendente o oscuro, che su quello ascendente o luminoso. Ogni passaggio da globo a globo significa sia un'ulteriore discesa nell'esistenza materiale, sia un'ulteriore risalita dall'esistenza materiale in una condizione più spirituale, e quindi in una sfera più spirituale. Nondimeno, le stesse ronde sono effettivi trasferimenti degli eserciti delle entità da un globo al successivo, non diversamente dalle migrazioni degli uccelli. Gli uccelli, quando iniziano la loro migrazione, prima si sollevano nell'aria, poi girano intorno per un po', seguendo un capo che alla fine trova la direzione, e partono. Lasciano i luoghi dove hanno vissuto, per ritornare poi

quando ritorna la stagione appropriata. Così, innumerevoli stormi di uccelli prendono il volo verso altre parti della terra; e in maniera molto simile, le famiglie delle entità che vivono sul nostro globo alla fine della ronda del globo volano verso il successivo globo superiore della catena planetaria. In ogni caso, è un trasferimento annuale, anche se implica un coincidente cambio di coscienza.

L'esercito umano non è solo l'onda di vita che passa intorno alla catena planetaria sette volte dal globo A al globo G. Vi sono diverse onde di vita evolutive che si susseguono serialmente l'una con l'altra nel tempo, e quindi nello spazio. Quando la nostra onda di vita umana avrà raggiunto la sua settima razza sulla terra in questa quarta ronda, e avrà attraversato, dopo il periodo interglobale di riposo sul globo E, allora, dopo breve tempo, cosmicamente parlando, il suo posto sul globo D sarà preso da un'altra onda di vita composta da un esercito di monadi evolventi; e ciò accadrà prima che noi, come onda di vita, avremo terminato il nostro soggiorno sul globo E.

Come abbiamo già affermato, vi sono sette classi principali di monadi in sette differenti fasi o gradi di crescita evolutiva. Quella più elevata, entrando su una nuova catena planetaria, entra nel globo A — che le tre classi di elementali hanno già formato nello spazio intorno ad un centro laya — e lì comincia ad aiutare a costruire quel globo. Quando l'opera di questa classe monadica è completata sul globo A, mediante sette giri o razze-radici, allora arriva la seconda classe di monadi che inizia a costruire sulle fondamenta tracciate dalla prima classe monadica.

Nel frattempo, questa prima classe monadica comincia a passare al globo successivo sull'arco di discesa, il globo B. Quando la seconda classe di monadi sul globo A ha finito il suo corso evolutivo, allora la seconda classe procede al globo B. Così accuratamente regolari sono i tempi dell'evoluzione sull'orologio cosmico, che quando questo ha luogo, la prima classe di monadi avrà finito il suo lavoro sul globo B e passerà verso il basso al globo C, e così via, intorno alla catena dei sette globi, tutte le sette classi di monadi che si susseguono l'un l'altra serialmente. Ogni globo ha un certo intervallo di riposo prima che su di esso arrivi la successiva onda di vita evolutiva.

Una monade, nel suo cuore, è un'essenza monadica, un'entità permanente. Ora, l'affermazione che la monade, nella sua crescita evolutiva da una scintilla divina incosciente alla divinità autocosciente, deve attraversare ciascuno dei regni, non significa che questi regni esistano prima che le monadi che li compongono li portino in esistenza. Significa piuttosto che l'onda di vita monadica si esprime inizialmente come il primo regno degli elementali, poi il successivo secondo regno elementale, e quindi il terzo regno elementale; continua come regno minerale, vegetale e poi animale e, in settimo luogo, come regno dei deva, e infine come i regni delle tre classi di dhyan chohan. Una volta che questi regni si sono stabilizzati sulla terra, o su qualsiasi altro pianeta o sfera celeste, vi è il fertile campo in cui l'evoluzione proseguirà ulteriormente i suoi percorsi; e lì le monadi vanno e vengono nelle loro peregrinazioni.

È la prima ronda che segna l'effettiva apparizione evolutiva dei veri globi, poiché i cinque stadi preliminari della formazione dello sviluppo sono stati il lavoro delle tre classi elementali e dei due stadi primordiali pre-elementali. Durante questa ronda le monadi dovevano costruire dal basso verso l'alto tutta la struttura delle fondamenta su cui sarebbe stata eretta la successiva sovrastruttura. Nell'agire così, poiché erano loro stesse i costruttori, divennero le monadi che costruirono i globi embrionali della catena del globo ancora indistinta. Tutte le classi delle monadi, senza eccezioni, dovevano cominciare dall'inizio e passare attraverso tutte le esperienze in quella prima ronda della catena, fino alla sua chiusura. Ciò produce le dieci classi di monadi che in questo modo cooperarono a costruire i globi, formando alla fine di questa prima ronda i dodici globi nel loro aspetto o forma embrionale.

Dopo la prima ronda il metodo delle monadi di entrare nei globi naturalmente cambia, perché esse trovano i veicoli dei *śishta* che già li aspettavano dalla precedente ronda, in cui le monadi devono semplicemente incarnarsi senza dover costruire i loro corpi da zero, come era stato fatto durante la prima ronda. In realtà non vi è comunque alcun cambiamento; è piuttosto un riprendere il loro sviluppo evolutivo su un globo al punto in cui era stato lasciato quando una particolare famiglia, un'onda di vita di monadi, aveva abbandonato quel globo durante la ronda precedente — non un cambiamento di metodo, ma una semplice continuazione dell'evoluzione in corpi che già erano in attesa. Così, nella prima ronda, vengono in esistenza vari regni, dall'elementale a quello dei *dhyān chohan*; e dopo aver abbandonato ogni globo della catena planetaria, lasciano dietro di loro i *śishta* ad attendere la seconda ronda delle stesse onde di vita. Su ciascun globo, quindi, dopo che la principale onda di vita è andata ad abitare il globo successivo, vi sono lasciati i *śishta* di tutte le diverse classi di monadi.



La prima onda di vita, quando raggiunge il centro *laya* che diventa il globo A, contiene in sé tutte le altre onde di vita, per cui, dopo che la prima onda di vita, entrando, ha percorso i suoi sette giri o rade-radice sul globo A, emana da stessa la seconda onda di vita che prende il suo posto, e il surplus della prima onda di vita passa al globo B. Questo surplus — che non è la proiezione ma è piuttosto l'aspetto stesso del globo B — non deve essere considerato come una semplice sovrabbondanza di vitalità animale, perché ogni aspetto superiore contiene in sé ciò che dispiega su un piano inferiore.

Dopo di ciò, questo surplus di vite è realmente un fiume di monadi peregrine in tutti i vari stadi o gradi di sviluppo evolutivo che, se considerato come un'unità, è veramente vita che fluisce. Questo significa che ogni passaggio di un'onda di vita da un globo ad un altro porta in esistenza, nell'appropriato campo cosmico di manifestazione, gli attributi e le caratteristiche che era impossibile sviluppare durante il globo precedente. In altre parole, nel primo globo sono incapsulati tutti gli altri globi, per così dire, perché non avrebbero potuto venire in esistenza se non fossero stati contenuti nel primo. Così abbiamo sette surplus di vite che formano il globo A, sei che formano il globo B, cinque che formano il globo C, e così via intorno alla catena.

Esattamente nello stesso modo gli animali vennero in esistenza dal ceppo umano — quando il "surplus di vita" si riversò dalla riserva umana. Abbiamo la vita umana che continua nella sua purezza genetica, pur evolvendo di epoca in epoca, e mentre si libera dei suoi ceppi non evoluti, stadi inferiori a quello umano, ogni unità di questo surplus inferiore, essendo un'entità che impara, è destinata in qualche futuro periodo di tempo a passare attraverso lo stadio umano. Questo si riferisce al processo di espansione che ebbe luogo sull'arco discendente; ma quando è raggiunto il fondo dell'arco, l'evoluzione e l'emanazione cessano, e inizia il processo inverso, o involuzione, lungo l'arco ascendente. Termina l' "espirazione" in questa applicazione minore, e comincia

l'ispirazione. Ora, l'espressione "surplus di vita" può essere usata ugualmente in rapporto alla crescita di un seme in una pianta. Dal seme scaturisce il surplus, in senso *tecnico*, di vita che il seme contiene: prima il verde germoglio, poi il gambo e le foglie, e alla fine il frutto che produce altri semi. L'eccedenza qui significa ciò che scaturisce da quello che è considerato interno. Anche la crescita di un uomo da un germe umano è l'esempio di questo processo; dal seme viene l'embrione, che entra nel mondo come un bambino e cresce fino a diventare adulto, espandendo dall'interno i poteri e le facoltà fino ad allora latenti della mente e del cuore, gli attributi morali e spirituali.

Quindi vediamo che, dopo che le onde di vita hanno formato il globo A in qualsiasi ronda, il surplus di vita è non solo ciò che, in senso ordinario, è avanzato, ma effettivamente è la parte più grande, la vita immensa, gli attributi, i poteri, e così essi scendono giù fino al globo B, la fase successiva. Quando il globo B si è sviluppato in una certa misura in questa prima ronda, allora lo stesso surplus di vita discende giù e sviluppa il globo C. E così via, su tutti i globi intorno alla catena. Allorché la monade ha emanato da se stessa quelle facoltà e poteri che la monade può manifestare come essere umano, il suo progresso attraverso i regni inferiori in qualsiasi ciclo successivo è veramente molto rapido. Vi è una perfetta analogia nella crescita del microscopico seme umano attraverso le sue fasi embrionali e fetali, e così via fino all'età adulta. L'ego reincarnante non è autocoscientemente attivo nell'embrione, ma diventa autocosciente su questo piano umano quando il bambino manifesta i primi segni di intelligenza e di facoltà interiori. Proprio così avviene per le dieci o sette classi di monadi quando attraversano i vari regni.

Le monadi — che essenzialmente siamo noi — hanno ora raggiunto uno stadio nel loro viaggio evolutivo in cui il percorso in avanti diventa lento ma anche difficile, perché stiamo passando dallo stato umano a quello divino. La condizione di dhyan chohan è il prossimo grande stadio che raggiungeremo, perché la monade di ciascuno di noi evolve sempre di più le facoltà e i poteri divini in noi. Lentamente, negli eoni futuri la razza umana avanzerà verso un'umanità più nobile, e nel tempo non vi saranno più uomini e donne come tali: non saremo altri che 'umani' sulla via di diventare dèi. Prima, saremo dhyan chohan umani, e poi, alla fine della settima ronda, lasceremo la nostra catena planetaria come entità dhyan-chohaniche pienamente sviluppate.

Quando la nostra umanità avrà raggiunto l'ultimo gradino di sviluppo possibile su questa terra, avremo ugualmente raggiunto l'apice in questa serie di sette ronde. Ma la terra stessa, alla fine della settima ronda, attraverserà le fasi della morte, diventando la luna della prossima catena planetaria. Questa futura catena comprenderà per intero gli eserciti di atomi di vita — spirituali, intellettuali, psichici, astrali e fisici — che ora animano i dodici globi della nostra attuale catena planetaria. L'essenza monadica deve attraversare ogni grado o condizione della materia che appartiene alla catena planetaria alla quale è collegata, cominciando con gli stati spirituali, discendendo attraverso quelli eterici, e passando infine attraverso quelli materiali, prima che la monade ricominci il suo ciclo ascendente sull'arco luminoso. Lo scopo di questo processo è che l'essenza monadica, pur essendo un dio nel suo essere più profondo, ricaverà esperienza da queste nuove fasi evolutive del flusso di vita. Ma quella parte dell'essenza monadica che assorbe quest'esperienza non è la monade stessa, ma piuttosto una sua proiezione chiamata l'ego, un ego imperfetto che viene dalla precedente catena planetaria.

La monade, quindi, all'inizio di ogni reincarnazione di una catena planetaria (essendo una parte di quella catena nell'eternità, sebbene la catena stessa evolva), deve passare molto più rapidamente attraverso tutti i regni poiché la strada è pronta. Nella terza ronda si muove ancora più rapidamente attraverso i regni inferiori, ma più lentamente in quelli superiori. Nello stesso modo l'ego reincarnante si trova obbligato ad entrare nell'utero umano come una scintilla di vita, e deve attraversare tutte le fasi della gestazione, pur essendo di per sé un essere spirituale. Deve farlo per

costruire un corpo umano in cui possa lavorare, e tuttavia sta separato dall'embrione, che anima semplicemente con una parte di sé.

Vi sono tre correnti evolutive di vita che avanzano contemporaneamente attraverso l'eternità, che sia un cosmo, un sole, un pianeta, un essere umano, o un atomo. E queste correnti sono quella spirituale, quella psico-mentale o intermedia (che nell'uomo è l'anima umana) e quella astrale-vitale-fisica. Fondamentalmente queste tre correnti sono una sola — una trinità, la stessa vita ultima, la stessa sostanza ultima; e tuttavia la più elevata dà la nascita a quella intermedia, e quella intermedia proietta da se stessa la sua progenie vitale-astrale, che a sua volta s'incarna in quella fisica.

Per tre ronde e mezza la tendenza generale di tutti i globi della catena planetaria è in direzione di un grado più grande di materializzazione; durante la seconda metà del periodo delle sette ronde vi è una corrispondente ascesa verso la dematerializzazione, un'eterealizzazione di tutti i globi e di tutte le loro entità, abitanti ed esseri.

Nella prima ronda l'onda di vita attraversa tutti i globi, da A a G, e la discesa delle entità avviene attraverso i globi A e B, e attraverso la metà del ciclo vitale del nostro globo D. Poi comincia una risalita verso i regni spirituali lungo l'arco ascendente attraverso la seconda metà del globo D, e attraverso i globi E, F, e G. La seconda e la terza ronda ripetono questo processo, attraverso i piani e i mondi di tipo e carattere sempre più materiale. La quarta ronda è l'ultima ronda del processo di materializzazione, e quella discesa dura finché è raggiunta la metà dell'evoluzione della vita sul nostro globo D. Allora inizia un'inversione verso una eterealizzazione progressiva, un'ascesa generale che prende il posto della prima discesa graduale attraverso le precedenti tre ronde e mezza. Ora noi siamo nella quarta ronda, ed abbiamo oltrepassato il periodo critico che ha avuto luogo durante la quarta sottorazza della quarta razza-radice sul globo D in questa ronda. Abbiamo già iniziato ad ascendere, anche se non abbiamo ancora lasciato il globo della nostra quarta ronda, e le prossime tre ronde saranno ancora un movimento graduale e costante verso la spiritualità. Tuttavia, durante ciascuna delle tre ronde future vi sarà una discesa attraverso i globi fino a raggiungere la nostra terra, e quindi una risalita lungo i rimanenti globi. Ma in ogni ronda successiva la discesa verso il globo D sarà di tipo piuttosto superiore o più spirituale di quanto lo fosse quella precedente.

Sull'arco ascendente è un'involutione o sparizione della materia, ed un'evoluzione dello spirito, il contrario di quanto avvenne sull'arco discendente. Questi non sono che due aspetti della stessa cosa. Non possiamo trovare l'evoluzione che opera separatamente dall'involutione, né troveremo mai, in nessun posto, l'involutione che opera separatamente dall'evoluzione. Di conseguenza, non possiamo dire che nella costruzione della seconda metà del quarto globo — la nostra terra — e dei globi E, F, e G, e sull'arco ascendente, che l'evoluzione è la sola qualità prevalente o forza in azione. Possiamo soltanto dire che sull'arco ascendente lo spirito evolve e la materia involve, proprio come sull'arco discendente la materia evolve e lo spirito involve.

Quindi, l'esoterismo e l'occultismo ci parlano della vita terrestre come di una "Vita" pervenuta a noi da altri mondi, nel senso che il Ciclo della nostra Catena Planetaria Terrestre si aprì quando quello della precedente Catena Lunare si chiuse. La vita sul pianeta Terra è, pertanto, il risultato evolutivo della Catena Lunare che si riversò sulla Catena Terrestre, quando ebbe inizio la Quarta Ronda (o onda di vita) di essa.

La Terra, all'inizio della nostra attuale Quarta Ronda, era sconvolta da convulsioni telluriche, sommersa da acqua, lava rovente, fuoco, squarciata da terremoti, flagellata da cicloni e da fulmini. In questo scenario apocalittico, il Primo Continente lentamente emerse dal vasto oceano

di acqua bollente e tumultuante: era la cima del Monte Meru, lo spirituale "Polo Nord" del Globo terrestre detto anche "Imperitura Terra Sacra" o, con il più familiare linguaggio biblico, "Paradiso Terrestre". La Coscienza monadica si manifestò nel regno umano con la purezza rievocata nell'Adamo del primo capitolo della *Genesi*, e la prima Grande Razza Radice dette vita a delle forme eteree, senza sesso, animate dalla coscienza delle Monadi che aleggiavano su di esse e che potevano influenzare ben poco dei 'corpi' che a mala pena possedevano un vago senso dell'udito e un'oscura coscienza del fuoco. Riferendosi alla Coscienza altissima che l'animava, essa fu chiamata dalla Sacre Scritture Indù "La Razza degli Dèi".

Nel secondo Periodo del Globo Terrestre, molte altre terre emersero dalle immense distese d'acqua e si estesero dal Primo Continente, formandone un secondo detto "Iperboreo". La seconda Grande Razza Radice che lo abitò fu, nel suo complesso, una ricapitolazione della Razza Radice precedente, le cui particelle di materia più densa formarono i 'corpi' di questi esseri: "L'esterno della prima, divenne l'interno della seconda" si legge in un *Commentario delle Stanze*.

Nel terzo Periodo, la Terra si andò lentamente modificando ed il mare copriva il Deserto di Gobi, il Tibet, la Mongolia. Dalla sua parte meridionale emerse la Catena dell'Himalaya e, ai suoi piedi, quell'immensa distesa di terra che fu il *Continente della Lemuria*. La Terza Grande Razza Radice Lemuriana proseguì il processo di ricapitolazione delle due Grandi Razze precedenti, e come caratteristiche generali conservò l'androgenicità, corpi semi - solidi ed una vaga coscienza istintiva, cui seguirono, nella seconda metà del Ciclo, la separazione dei sessi e l'acquisizione della Mente. Questo avvenne nel Periodo Giurassico dell'era mesozoica, detto anche *periodo dei rettili* che, biblicamente parlando, coincide con la "tentazione del serpente", con il 'furto' della conoscenza (o della Mente di prometea memoria), e con la cacciata di Adamo-Eva dal Paradiso Terrestre, quando l'uomo di carne fece la sua comparsa sulla scena del mondo. A metà della sua evoluzione geologica, nel quarto Periodo, il Globo terrestre vide la comparsa della quarta Grande Razza Radice : l'Atlantidea. La caratteristica di questa umanità fu la Coscienza polarizzata nella forte Volontà della Mente e nei Poteri mentali, ora superumani, che ne derivarono. Gli arcaici testi Indù narrano che una facoltà naturale permetteva agli atlantidei di osservare processi della Natura ora invisibili ai più, e di sfruttare leggi e forze naturali ancora a noi sconosciute. Una di queste forze era adoperata per trasportare attraverso lo spazio enormi massi da costruzione, un'altra per invertire le forze della gravità terrestre, l'attrazione e la repulsione, e sollevarsi nell'aria. Le classi più addestrate potevano usare il "potere personale", il Vrill, per le loro astronavi; e pare che proprio questo Vrill, usato indiscriminatamente, finisse con lo scatenare delle forze che gli uomini non seppero più controllare, determinando i cataclismi a catena che distrussero gli atlantidei e il loro Continente.

Antropologia Occulta 				
Periodo Milioni di anni	Significato dei termini	Razza Radice	Nome Razza	Senso e Veicolo Sviluppato
EOCENE 60-50	Gli albori della fauna	Prima	Polare	Udito Astro-Eterico
OLIGOCENE 40-38	Piccolo intermedio	Seconda	Iperborea	Tatto Eterico
MIOCENE 25	Forme di vita più nuove. Meno recenti	Terza	Lemuriana	Vista Eterico-fisico
PLIOCENE 12	Più recenti	Quarta	Atlantidea	Gusto Fisico-Astrale
PLEISTOCENE 1	Molto recenti	Quinta	Ariana	Odorato Fisico-mentale
HOLOCENE Presente	Completo		Recente	

Con il quinto Periodo e con la quinta Grande Razza Radice detta (nell'insieme delle sue 7 sottorazze) Ariana, sia il nostro Globo che la Coscienza umana iniziarono il loro cammino sull'arco ascendente dei rispettivi Cicli, sull'attuale Pianeta Terra.

La costituzione della Grande Tazza Radice Ariana fu preceduta dall'acclimatamento di alcune tribù atlantidee, fra cui quella dei Semiti di pelle bianca che si isolò sulle montagne a nord di Ruta, e formò il nucleo principale attorno al quale si sarebbe sviluppata la Grande Razza Ariana e le sue sette Sotto Razze o razze minori. La prima di esse fu la Indo-Egizia Gli annali della Storia Occulta la collocano intorno al 60.000 a.C., e ce ne parlano come di un'umanità tutt'altro che primitiva, poiché aveva dietro di sé centinaia di milioni di anni di Civiltà atlantidea e che, pertanto, aveva conaturati una profonda conoscenza dei fatti pertinenti la natura spirituale del Cosmo e dell'Uomo, Poteri di alta e pura Magia, ed una sconfinata devozione per i 'Deva', le forze spirituali della Natura, delle quali sentivano la presenza. La seconda Sotto-Razza fu quella degli Arabi (40.000 anni a.C.). Essa crebbe e si moltiplicò per molte migliaia di anni, realizzando una notevole civiltà più concreta e razionale, sia scientifica, caratterizzata da un particolare intuito matematico, sia artistica e architettonica. Verso la fine della loro Era si frantumarono in piccole tribù nomadi che non seppero più ritrovare l'antico splendore. La terza Sotto-Razza fu l'Iraniana (30.000 anni a.C.). In quest'Era, il culto delle stelle assurse a valore di Religione dominante, assumendovi una forma anche seriamente scientifica. L'Astronomia raggiunse qui il suo apogeo, tanto da guidare gli affari umani e gli eventi politici attraverso Sacerdoti - Astrologi che possedevano una grande conoscenza occulta e che resero famosa la "Scienza dei Maghi" in tutto l'Oriente. La quarta Sotto-Razza fu quella dei Celti o Greco-Romani (20.000 anni a.C.). Il primo gruppo che giunse in Europa dall'Asia Minore fu quello che gli annali occulti chiamano "I Greci antichi" che non sono, però, i Greci della nostra storia antica, bensì i loro antenati, talvolta chiamati i Pelasgi. Alcuni di questi "Greci antichi", nel 9.564 a.C. e dopo il terribile maremoto che sommerse l'ultima isola dell'Atlantide, Poseidone, si stabilirono nell'Ellade e occuparono l'Atene poi conosciuta nella nostra storia. A questa Atene preistorica + legato il ricorso di Orfeo, il fondatore dei Misteri Orfici da cui derivarono gli ulteriori Misteri della Grecia, intorno ai quali sorsero tradizioni che si diffusero e furono tramandate per lungo tempo, illuminando i millenni della Civiltà Greco-Romana. La quinta Sotto-Razza è detta Teutonica, ed è quella attualmente in corso di evoluzione. Se, come ci viene detto, ogni Razza deve inserire la sua tessera nel grandioso mosaico del perpetuo divenire delle capacità umane, diventa ogni giorno più evidente che il compito della nostra quinta Sotto-Razza, è quello di ri-elaborare ciò che fu il 'potere magico' degli atlantidei, nel 'potere scientifico', riscoprendo ed adoperando per le sue macchine elettroniche e per le sue astronavi spaziali, quelle forze della natura che gli atlantidei 'vedevano' con la loro chiaroveggenza naturale ed adoperavano per alimentare il loro Vrill o 'potere personale'. Una Sesta ed una Settima Sotto-Razza chiuderanno il ciclo evolutivo della nostra attuale Quinta Sotto Razza Teutonica. La sesta sotto-razza o ariana è già in via di rapida formazione in Australia e in America, con qualche membro nel vecchio continente. Molti membri dell'attuale Società Teosofica nasceranno nella nuova razza, mentre altri preferiranno restare nella quinta sotto-razza e contribuire al raggiungimento della sua perfezione. La sesta sotto-razza apporterà l'intuizione e la saggezza, fondendo tutto ciò che c'è di meglio nell'intelligenza della quinta e nella sensibilità della quarta.

Bibliografia

- Helena Petrovna Blavatsky - "La Dottrina Segreta";
- A.P. Sinnett - "*Le Lettere dei Mahatma*"
- Emma Cusani - "Il grande viaggio nei Mondi Danteschi"
- Arthur Powell - " Il sistema solare"

Pietro Francesco Cascino

Società Teosofica Italiana
Gruppo "Ars Regia H.P.B."- Milano